

MIO RITIRO

nei santi Esercizi di quest'anno 1884
giorno 15 agosto

1. Paratum cor meum. Deus, paratum cor meum. *Sl 108,2*

Sì, è preparato il mio cuore, o mio Dio, parlate, ditemi quel che volete, sono disposta a qualunque sacrificio per crescere nel vostro amore e per procurare la vostra gloria. Cuor di Gesù mio mi abbandono in te.

Parlami, istruiscimi, illuminami! *Sl 25,5*

2. Io sono di Dio e devo servire a Dio. Il bene che faccio è Dio che lo opera in me come il bambino che scrive perché altri gli conduce la mano e dopo può dir suoi solamente gli sgorbi che la mano dura e ignorante gli fece fare ad onta della cura del maestro, così io in *2 Cor 4,7*

2 Cor 12,9 tutte le mie opere non ho di mio che la *gramità*¹ delle stesse inserita nelle medesime dalla mia perfetta ignoranza e cattiva natura. Potrò dunque in qualche buona riuscita che Dio permette, gloriarmi?

2 Cor 12,1

3. Dio è mio Padrone e può fare di me quello ch'Egli vuole, può consolarmi e tribolarmi servendosi di quella qualunque causa che a Lui piace ed io come sua perfetta schiava, sono obbligata a rimanermene indifferente in quel qualunque modo mi voglia trattare e rallegrarmi sia nell'amaro come nel dolce riflettendo che il Cuor del mio amabil Dio è tutto tenerezza per me ed ogni cosa che permette lo fa sempre pel mio miglior bene.

Grazie a te, amabil Dio che mi affliggi quasi sempre in quelle cose ove io desideravo e mi pareva giusto sperare conforto. Perdonami che tantissime volte non mi sono piegata subitamente alla tua volontà!

4. Piegarsi in quelle cose che ripugnano alla natura, all'intelletto è far vero merito, ma piegarsi in quel che piace alla natura e solletica l'amor proprio poco o nulla si fa di merito e tante volte si fabbrica legna pel purgatorio.

5. Per conoscere se farò d'ora innanzi sempre bene la volontà di Dio mi prefiggo questo indizio, quello cioè di conservare esternamente ed internamente una continua letizia soave e gioconda conforme al carattere di vera Sposa del mio Gesù Crocifisso.

6. Per non cadere in peccato bisogna diffidare continuamente di noi, delle virtù che l'amor proprio ci fa credere di avere e confidare puramente nell'aiuto di Dio.

¹ Voce dialettale indicante: pochezza, miseria, meschinità, fragilità.

7. La mia vita non è più mia ma dell'Istituto e sono quindi obbligata a conservarla più sana che posso obbedendo prontamente quando mi si dice di tenermi da conto e di usarmi tutti i riguardi, così al venerdì invece di non bere il vino cercherò di rintuzzare quattro o cinque volte l'amor proprio.

8. Le colpe delle quali siamo pentite appariranno coperte di gemme nell'estremo giorno.

9. Senza l'adempimento delle pratiche di pietà è impossibile rimanere libere dai difetti.

10. L'opera di pietà più importante è l'esame di coscienza, particolare e generale. Non lo tralascierò proprio mai onde potermi umiliare continuamente.

11. Bisogna curare indefessamente l'amore proprio, perché sa sempre travestirsi sotto forma di maggior bene specialmente nelle cose di obbedienza e non dà tregua se non che ci ha fatte cadere in qualche mancanza esterna ed interna.

12. Non dobbiamo tenere per grandi quelle cose che ci sembrano tali, ma quelle solo che piacciono al Signore benché piccole e vili. S. Giuseppe e Maria non operarono cose grandi ma nell'umiltà loro piacquero immensamente all'Altissimo a segno tale da venire a depositarsi in mezzo a loro. Oh Maria, o S. Giuseppe, per la vostra immensa virtù legatemi strettamente a Gesù affinché si abbia pace l'animo mio.

13. L'anima che segue G.C. deve essere immutabile in qualunque circostanza, in qualunque avvenimento per triste o lieto che sia. Se opera diversamente inquiete SI 119,112

tandosi o rallegrandosi a misura del cambiamento delle cose non ha ancora in sè lo spirito di Dio, ma quello dell'amor proprio tanto dannoso nella via della perfezione.

14. È ottima cosa invocare frequentemente lo Spirito Santo, perchè dirozzi il nostro spirito e ci illumini a camminare la via diritta.

15. Cristo nell'Orto ci insegna il modo di sopportare i patimenti e l'abbandono totale di ogni conforto umano,

17. Prima di ricorrere alle creature nelle nostre pene dobbiamo ricorrere all'amabile nostro Gesù e s'Egli non ci dà conforto bastevole non è poi contro la perfezione il rivolgerci verso le creature che ci rappresentano Dio. Potrà però l'anima sposa di Gesù dire che il suo Diletto non le dà bastevole conforto? Sarebbe un errore grandissimo, imperdonabile. Ci tratti pur come vuole l'amabile Gesù, ci metta pure sotto il torchio della tribolazione, ma egli è sempre quel caro oggetto della nostra predilezione e se Lui non ci bastasse sarebbe un gran cattivo segno.

Liberatemi, o Gesù amantissimo, da tanta disgrazia, ve ne supplico con tutto il cuore, con tutta l'anima.

MIO RITIRO
nei Santi Esercizi 24 sett. 1885

Il Cuor di Gesù, Maria, Giuseppe e del Salesio mi aiutino a cavarne profitto onde pormi in quello stato di perfezione che Dio esige da me.